

**GIUBILEO 2025**  
**QUADERNI DEL CONCILIO**  
**10**

*Collana «Quaderni del Concilio» a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione. Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo.*

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Traduzione dall'inglese di Gianluca Montaldi

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 710:**

**[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)**

**[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)**

**Tel. 071 74 50 440**

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**

in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 da Bieffe.*

Dicastero per l'Evangelizzazione  
Sezione per le questioni fondamentali  
dell'evangelizzazione nel mondo

# LA LITURGIA DELLE ORE

EDWARD MCNAMARA



SHALOM  
editrice



# INDICE

<i>Introduzione</i> .....	7
<b>Capitolo 1 Lo sviluppo dell'Ufficio Divino</b> .....	<b>13</b>
Ufficio della cattedrale e ufficio monastico .....	15
Dall'Ufficio al breviario.....	18
I Libri delle Ore .....	20
La riforma conciliare.....	23
<b>Capitolo 2 FormatI per la liturgia:</b>	
<b>teologia dell'Ufficio Divino</b> .....	<b>27</b>
Preghiera di Cristo .....	27
Preghiera della Chiesa.....	28
La santificazione del tempo .....	31
<b>Capitolo 3 FormatI dalla liturgia</b> .....	<b>33</b>
L'Ufficio Divino santifica i cristiani con la partecipazione e la comunione .....	34
Promuove il progresso spirituale attraverso la sua struttura .....	36
<b>Capitolo 4 Il progresso spirituale attraverso gli elementi costitutivi dell'Ufficio Divino</b> .....	<b>43</b>
Elementi rituali.....	44
I salmi.....	46
Antifone .....	53
Lecture .....	54
Responsori.....	57
Inni .....	58

Intercessioni .....	61
La preghiera del Signore .....	63
Le preghiere collette.....	64
Silenzio .....	65
Il saluto finale.....	66
<b>Capitolo 5 La ricezione ecclesiale della Liturgia delle Ore rinnovata.....</b>	<b>67</b>
<b>Appendice .....</b>	<b>71</b>

# INTRODUZIONE

Nella lettera apostolica *Desiderio Desideravi* del 2022 Papa Francesco ha delineato una mirabile sintesi degli scopi che il concilio Vaticano II voleva raggiungere con la riforma liturgica. Ispirandosi a Romano Guardini, il Santo Padre distingue due aspetti della formazione liturgica nella Chiesa: «la formazione alla liturgia e la formazione dalla liturgia. Il primo è funzionale al secondo che è essenziale» (DD 34).

Possiamo applicare questi principi all'intera liturgia, specialmente alla celebrazione eucaristica, ma hanno svolto un ruolo molto importante anche nei tentativi di rinnovare la Liturgia delle Ore o Ufficio Divino, offrendo di nuovo

a tutta la Chiesa questo eccezionale strumento per la formazione liturgica integrale dei fedeli.

Prima del concilio l'Ufficio Divino era soprattutto il libro della preghiera ufficiale della Chiesa, utilizzato ogni giorno in latino come obbligo solenne e grave da tutti i presbiteri, monaci e da molte famiglie religiose maschili e femminili.

Anche se sostanzialmente sconosciuto e inutilizzato da parte dei fedeli laici, nei decenni precedenti il concilio, ci fu una forte spinta ad aprire l'Ufficio Divino al laicato, come parte di un più ampio movimento liturgico che si batteva per la formazione dei fedeli perché la liturgia divenisse nuovamente il cuore e il centro della loro vita religiosa.

Questi tentativi hanno ricevuto vari stimoli. Uno è venuto dalla riflessione teologica, durata decenni, sulla natura del sacerdozio comune o regale che i fedeli ricevono con il Battesimo e la Confermazione. Applicando queste riflessioni all'Ufficio Divino, divenne chiaro che la possibilità della partecipazione del laicato alla Liturgia delle Ore era fondata sul fatto di aver ricevuto il Battesimo e non – come era opinione



comune – di aver ricevuto un mandato o una delega da parte dell'autorità ecclesiastica per pregare l'Ufficio interamente o in parte.

Molto vicino a questa riflessione, vi fu anche un approfondimento del concetto di Chiesa come corpo mistico di Cristo e, in modo conseguente, della liturgia come preghiera comune di Cristo sommo sacerdote insieme a tutti i membri della Chiesa. Alla luce di questo, il concilio poté sostenere che l'Ufficio Divino era la strada principale nella quale Cristo continua la sua opera sacerdotale cantando le lodi di Dio tramite l'azione della Chiesa (cfr. SC 83).

Riflessioni simili ispirarono in molti un diffuso desiderio di aprirsi ai tesori spirituali dell'Ufficio Divino, che si era sviluppato durante molti secoli, a beneficio del maggior numero di cattolici in tutta la Chiesa. Per raggiungere questi obiettivi erano necessarie alcune riforme liturgiche, come la possibilità di utilizzare le lingue locali e non solamente il latino.

Per esempio, proprio all'inizio del concilio, un noto scrittore di spiritualità italiano, don Divo Barsotti (1914-2006), di cui è in corso la

causa di beatificazione, scrisse una *Introduzione all'Ufficio Divino* per avviare le persone alla sua spiritualità e incoraggiare a prendervi parte. Queste aspirazioni non erano legate solamente a chierici europei, ma muovevano anche entusiasti fedeli laici.

Ne troviamo un notevole esempio in un laico di Puerto Rico, il beato Carlos Manuel Rodríguez Santiago (1918-1963), instancabile promotore della formazione liturgica dei laici e della riforma della liturgia stessa. Si pose il compito di ottenere che tutti i rituali della Chiesa venissero tradotti in spagnolo, utilizzando anche proprie risorse, in modo da poter insegnare a giovani e adulti il significato delle parole che preghiamo. Nel 1959, scriveva: «Non mi si dica che la gente non può capire, perché la liturgia è per il santo popolo di Dio e non per un gruppo selezionato di studiosi ed esteti. Nella Chiesa primitiva, la gente capiva; come mai? Se nell'educazione liturgica del popolo fossero stati impiegati lo stesso interesse e la stessa sollecitudine che ordinariamente vengono utilizzati nella propaganda di molte devozioni e pratiche di pietà (al-

cune molto buone, altre molto meno), oggi la liturgia sarebbe devozione popolare, come era nel passato». Egli morì di cancro a 44 anni proprio quando prendeva le prime mosse il concilio che avrebbe realizzato alcuni suoi sogni. Fu beatificato da San Giovanni Paolo II nel 2001.

Molti padri conciliari condividevano con Carlos Rodríguez la convinzione che la liturgia fosse per il popolo di Dio e che, proprio come era stato nella prima cristianità, il laicato potesse ancora rendere la liturgia la propria devozione principale. Tuttavia, nell'intraprendere la riforma della Liturgia delle Ore, è stato necessario trovare un equilibrio, tra il desiderio di aprirla a tutti e il rispetto della struttura generale che era stata elaborata attraverso molti secoli.

Per comprendere questa situazione, dobbiamo prima di tutto fare un passo indietro e presentare brevemente lo sviluppo storico dell'Ufficio Divino e degli elementi che lo compongono.



## CAPITOLO 1

# LO SVILUPPO DELL'UFFICIO DIVINO

Fin dagli inizi della cristianità, il comando di Cristo di pregare senza stancarsi (Lc 18,1; 21,36), insieme a simili richiami da parte di San Paolo – «Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie» (Col 4,2; cfr. 1Ts 5,17; Ef 6,18) hanno spinto i cristiani ad adempiere questa esortazione e a cercare di pregare sempre. Per farlo, la maggior parte adottò la pratica giudaica di pregare mattina e sera, durante il tempo del sacrificio, e l'indicazione di pregare sette volte al giorno che si trova in Sal 119,164. Accanto ai salmi, e ad altre semplici formule, i cristiani aggiunsero la pratica di recitare il Padre Nostro

tre volte al giorno ad ore specifiche. Questo uso integrava quell'importantissimo atto di culto che è la celebrazione eucaristica, estendendola e portandola fin dentro la vita quotidiana.

Dato che all'epoca il calcolo del tempo era meno preciso, i giorni erano generalmente divisi in varie ore diurne e veglie notturne. Così la pratica di pregare in orari stabiliti divenne via via più strutturata e ordinata e fu definitivamente fissata nel IX secolo. Le ore principali erano il mattutino (durante la notte), le lodi (celebrate il mattino presto) e i vespri (la sera verso il tramonto). Tra le lodi e i vespri venivano celebrati quattro uffici minori: l'ora prima (all'alba), terza (all'ora terza), sesta (a mezzogiorno), nona (all'ora nona). Infine, per chiudere il giorno, vi era il breve ufficio di compieta.

Come accennato, gli uffici più importanti e più strutturati erano lodi e vespri. Spesso erano la preghiera di tutta la comunità e già presto, attorno all'anno 225, la *Tradizione apostolica*, al nr. 35, raccomanda ai cristiani di frequentare l'incontro del mattino: «Chi prega in chiesa sarà in grado di sfuggire al male del giorno».

## *Ufficio della cattedrale e ufficio monastico*

Circa un secolo più tardi, queste istruzioni si svilupparono in quello che talvolta viene chiamato l'“ufficio della cattedrale”, perché la cattedrale episcopale era il centro della vita liturgica della comunità. Dato che era un ufficio popolare, con la partecipazione di fedeli, molti santi vescovi gradualmente lo organizzarono in modo pastorale per aiutare la partecipazione del popolo. A tale scopo, Sant' Ambrogio di Milano (339-397) selezionò salmi appropriati all'ora del giorno e alla natura della celebrazione e incoraggiò la gente a cantarli in vari modi, per esempio a cori alterni o ripetendo un'antifona tra le strofe. Furono composti anche originali inni in rima e ritmo: divennero molto popolari e in forma poetica furono canali di trasmissione delle verità di fede e di un profondo atteggiamento religioso. Oltre al canto, l'ufficio della cattedrale gradualmente sviluppò cerimonie più elaborate, eseguite da vari ministri con candele, incenso e processioni.